

COMUNE DI MELLE (CN)
N. 0003789... arrivato il
26 OTT. 2011
Risposto il
Cat. <i>Al</i> Classe <i>1</i> Fasc.



A TUTTO CAMPO

Note di assistenza tecnica per gli agricoltori

**A cura del Settore Politiche Agricole, Parchi e Foreste
delle Associazioni per l'Assistenza Tecnica, delle Associazioni
Produttori**

OTTOBRE 2011

SPECIALE CINIPIDE GALLIGENO DEL CASTAGNO

A cura del Comitato Tecnico Locale

DIFFUSIONE

Nella primavera 2011 sono ancora aumentate le segnalazioni della presenza di galle e tutte le province piemontesi sono ormai infestate. Con la segnalazione avvenuta in primavera della presenza del cinipide in Basilicata, il fitofago risulta presente in tutte le regioni italiane, ad esclusione della Puglia.

A livello nazionale è da segnalare che il Ministero dell'Agricoltura ha deciso di finanziare, nell'ambito del "Tavolo di filiera della frutta a guscio – sezione Castagno" la diffusione della lotta biologica al cinipide del castagno mediante l'introduzione nelle diverse regioni del parassitoide *Torymus sinensis*, basandosi sull'attività ed esperienza già in atto in Piemonte da diversi anni e che comincia ora a dare i primi incoraggianti risultati. Per il rilancio e sostegno della castanicoltura è stato considerato prioritario limitare i danni derivanti dalla diffusione di questo cinipide esotico per cui i primi fondi stanziati saranno interamente assegnati alle diverse regioni per promuovere la lotta biologica.

Questa tecnica è stata riconosciuta dai rappresentanti del mondo castanicolo e scientifico come l'unica in grado di contrastare efficacemente e in modo sostenibile la diffusione di *Dryocosmus kuriphilus*. Anche la Francia sta seguendo questa strada con la collaborazione del DIVAPRA Settore Entomologia dell'Università di Torino.

LOTTA BIOLOGICA

Nei siti di più vecchia introduzione, il *T. sinensis* ha raggiunto percentuali di parassitizzazione molto elevate tali da poter consentire di affermare che **sia iniziata l'attività di limitazione del cinipide** che, in questi areali, già quest'anno manifestava visivamente una minor presenza di galle. Anche in tutti gli altri siti monitorati, oggetto di lanci dal 2006, la popolazione del parassitoide sta consistentemente aumentando a conferma della sua ormai totale e completa diffusione sul territorio provinciale, dove quest'anno sono state fatte **22** nuove introduzioni nei seguenti comuni: *Scagnello, Viola, Pamparato, Garessio, Caprauna, Ormea, Priola, Frabosa Sottana, Bagnolo Piemonte, Barge, Rittana, Aisone, Frassinò, Valgrana, Busca*. Per quanto riguarda le aree di moltiplicazione, continua ad essere molto produttiva quella della Mellana di

Boves, che ha già fornito in questi anni tantissimi individui di *T. sinensis*, utilizzati per i rilasci di pieno campo, mentre ha iniziato a produrre quella di Martiniana Po, costituita nel 2008; l'area di Cuneo (Via della Ripa), che sembrava negli scorsi anni poco adatta, ha invece quest'anno mostrato un aumento della popolazione consistente. Ha manifestato già una significativa parassitizzazione quella creata nel 2010 nel comune di Chiusa di Pesio dove è stata allestita una nuova area, presso il Vivaio Regionale Gambarello.

Oltre ai nuovi rilasci nel cuneese, è stato interamente coperto tutto il territorio regionale con un numero complessivo pari a **104** lanci così suddivisi nelle diverse province: Alessandria (2), Vercelli (4), Novara (4), Torino (50), Biella (12), Verbano-Cusio-Ossola (10).

Con i rilasci effettuati nella primavera 2011 salgono a **234** i siti di introduzione di *T. sinensis* nelle aree castanicole del Piemonte. Questa distribuzione capillare, unita alla capacità di spostamento del parassitoide, dovrebbe consentire nell'arco di qualche anno un forte e diffuso incremento della popolazione di questo insetto utile con conseguente riduzione progressiva del numero di galle presenti sui castagni e quindi un miglioramento dello stato vegetativo degli alberi.

MARCIUMI DELLE CASTAGNE

Nell'annata in corso si sono presentati estesi fenomeni di marciumi su castagne, già segnalati a partire dal 2005-2006 nella zona tra Boves e Borgo San Dalmazzo e manifestatisi negli anni anche in altre aree del cuneese con gravità più o meno accentuata a seconda delle annate (andamento climatico più o meno favorevole al fungo) e delle località (maggiori danni alla produzione a minore altitudine, per la presenza di una maggior umidità relativa). In particolare, intense manifestazioni di marciume si sono presentate sulle produzioni di castagne più precoci nel Roero (sulla varietà Madonna) ed in Valle Po ed Infernotto (su ibridi euro giapponesi).

Dai campioni raccolti in campo è stato isolato, da parte del Divapra dell'Università di Torino, un fungo del genere *Gnomoniopsis*, segnalato per la prima volta qualche anno fa in Australia, come il principale agente di marciume delle castagne localmente prodotte.

Anche presso il Settore Fitosanitario Regionale è stato isolato un micete apparentemente simile; tuttavia, stante la possibilità di confusioni, per via della somiglianza di tale forma imperfetta con *Phoma (Phomopsis)*, ritenuto fino a tempi recenti uno dei principali agenti di alterazione di castagne della nostra Regione, sono in corso, sia da parte del Divapra che del Settore Fitosanitario, ulteriori approfondimenti sistematici per definire con certezza la biologia del fungo e per riuscire ad identificare degli eventuali metodi di intervento per riuscire a limitare in futuro il diffondersi di tale fitopatia.

RESISTENZA, TOLLERANZA E SENSIBILITÀ AL FITOFAGO

Le ricerche sulla sensibilità varietale hanno individuato alcune varietà e selezioni di castagno europeo che a tutt'oggi risultano resistenti. In alcuni casi si tratta di materiale segnalato dagli stessi castanicoltori e dai tecnici del settore. Gli studi hanno anche evidenziato che alcune cultivar sono più tolleranti di altre.

Questo risultato è molto interessante perché dimostra la possibilità di elaborare strategie di lotta basate sull'impianto di cultivar di *Castanea sativa* dotate di bassa sensibilità. La ricerca di varietà resistenti si estenderà ad altre Regioni italiane, grazie all'intervento del Mipaaf e alla collaborazione di castanicoltori ed enti locali.

L'attività in corso riguarda anche lo studio della resistenza in *Bouche de Bétizac* e nella progenie di 200 piante ottenuta da questa per incrocio con la cultivar *Madonna*. I risultati del 2011 evidenziano che il carattere in *Bouche de Bétizac* è molto probabilmente dovuto ad un singolo gene dominante che in primavera induce una reazione ipersensibile (morte cellulare) nei tessuti, in risposta alla presenza dell'insetto nella gemma, causando la morte della larva. Tramite la costruzione di una mappa genetica si prevede di isolare marcatori di resistenza utilizzabili per individuare la caratteristica con rapidità in altre cultivar e di selezionare nuove varietà.